

Corriere della Sera - Venerdì 2 Dicembre 2022

Lavoro, occupazione ai massimi dal 1977

Tasso su al 60,5%, record dall'inizio delle serie Istat. In un anno, mezzo milione di persone in più con un impiego

Roma Mezzo milione di nuovi posti di lavoro in un anno. Di cui quasi tutti a tempo indeterminato. Più 82 mila in un solo mese. E il tasso di occupazione che sfonda il tetto del 60% (60,5%, +1,5% in 12 mesi) e tocca il record: mai così alto dal 1977, primo anno della serie storica dell'Istat. I dati del mese di ottobre diffusi ieri dall'Istituto di statistica certificano che l'occupazione in Italia continua a crescere e a trainarla sono i posti di lavoro stabili. Oltre 500 mila in un anno (+3,4%); 117 mila in un solo mese (+0,8% rispetto al mese di settembre). E l'aumento maggiore si registra nella fascia d'età over 50 (+4,5% in un anno pari a 393 mila unità) e cala il numero di chi cerca lavoro — meno 321 mila, — e degli inattivi tra i 15 e i 64 anni, meno 366 mila.

A diminuire sono anche gli occupati a termine scesi dell'1,2% rispetto all'ottobre 2021, quando nella fase post Covid l'incertezza aveva spinto invece i contratti a tempo determinato: lo scorso ottobre sono stati 2,98 milioni. Il tasso di disoccupazione è al 7,8%, quelli di inattività al 34,3%. Tra i giovani (fascia 15-24) il tasso di disoccupazione è al 23,9%, in calo del 3,7% rispetto all'ottobre 2021.

Dati positivi e incoraggianti per sindacati e associazioni di categoria. Ma la Cisl invita all'attenzione sul calo dei contratti a termine: «Non è una buona notizia perché potrebbe segnalare il venir meno del clima di fiducia e rischia di porre fine al meccanismo virtuoso assunzione a termine-stabilizzazione». E chiede quindi al governo «politiche espansive». La Uil ribadisce il no ai voucher: «Se il sistema produttivo sta maggiormente investendo nella buona occupazione — si chiede la segretaria confederale Ivana Veronese —, perché invertire questa rotta con la reintroduzione a tutto campo del voucher, strumento che amplia le disuguaglianze sociali e aumenta il rischio di povertà lavorativa?». Confcommercio segnala invece la criticità degli autonomi che in ottobre sono scesi di 17mila unità per il secondo mese consecutivo, «continuando a registrare una progressiva tendenza alla riduzione». Stesso timore anche per Confesercenti che chiede quindi al governo «provvedimenti e risorse mirati alla tutela dell'occupazione imprenditoriale».

Claudia Voltattorni